

TP

News

Anno XXI
Settembre-Ottobre
2022

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

VALLE INTELVI "POLLINE"

La terza edizione di Sentieri d'arte, rassegna curata da Fulvio Chimento e Carlotta Minarelli, prosegue con "Polline", un percorso espositivo allestito lungo le Prealpi lombarde dei Comuni di Centro e Alta Valle Intelvi, al confine tra Como e il Canton Ticino. La mostra, che si inaugura il 9 ottobre per concludersi il 18 dicembre, vedrà intervenire gli artisti Simone Berti, Caretto/Spagna e Jonathan Vivacqua lungo un percorso ad anello che coinvolge il sentiero basso del Monte Generoso, il sentiero botanico di ERSAF e la strada agro-silvo-pastorale del Barco dei Montoni, passando per uno dei boschi di maggioniolo tra i più estesi delle Alpi.

Il polline è una sostanza apparentemente informe, trasportata da vento, acqua e correnti, che assume sembianza fisica di quello "spirito vitale" che i greci rintracciavano nella potenza del mondo naturale. Il titolo della mostra si riferisce quindi al reciproco scambio che si instaura tra le opere e il contesto naturale, in un dialogo continuo tra la dimensione artistica e quella spirituale della natura. Il senso dell'arte, come il polline, è rintracciabile in ciò che si manifesta in modo impercettibile e aereo, afferrabile solo grazie a un impulso d'ispirazione estetica: arte come forma di "fecondazione" e di guarigione, che, tramite l'esercizio della sua pratica, determina una "dipendenza" in grado di porre l'esistenza al servizio di una volontà superiore.

BERGAMO - Sedi varie XXX FESTIVAL ORGANISTICO INTERNAZIONALE CITTA' DI BERGAMO

Cade quest'anno il trentesimo anniversario del Festival Organistico Internazionale, una rassegna che fin da subito ha voluto portare ben alto il nome di Bergamo nel mondo, conquistando fama e successo attraverso l'altissima qualità delle sue proposte, spesso inedite e innovative, incentrate in particolare sulla riscoperta di un'arte tanto antica quanto dimenticata come quella dell'improvvisazione organistica.

Per festeggiare l'anniversario il Direttore Artistico e Fondatore del Festival - Fabio Galessi - ha allestito un'edizione particolarmente ricca e significativa intitolata "Impro & Friends", nella quale sono stati riunite tante personalità che da qui sono passate in giovane età e che in questi anni hanno raggiunto posizioni di assoluto prestigio.

Ad introdurre la stagione - giovedì 22 settembre nel Ridotto Gavazzeni del Teatro Donizetti, in collaborazione con la Fondazione Donizetti stessa - sarà per la prima volta a Bergamo il musicologo e divulgatore più amato e conosciuto in Italia, Giovanni Bietti, la 'voce' del seguitissimo programma di Rai Radio3 'Lezioni di Musica'. A lui il compito di raccontare l'importanza dell'improvvisazione ('La libertà rigorosa') nella pratica musicale. Il concerto inaugurale, sull'organo sinfonico Corna del Duomo, sarà invece venerdì 23 settembre: alla consolle Jean-Baptiste Dupont, funambolico improvvisatore e trascrittore. Per l'occasione si potrà ascoltare una sua 'Première' - la trascrizione della prima Suite per orchestra di J.S.Bach - e a seguire uno dei suoi cavalli di battaglia, i fantasmagorici tre movimenti da Petrouchka di Stravinsky.

Il secondo appuntamento, venerdì 30 settembre, è quello dedicato al giovane vincitore di Concorso Internazionale presso la Chiesa di Santa Maria Immacolata delle Grazie. Vista la singolarità del trentennale è stato invitato un recente ma non fresco vincitore, Karol Mossakowski.

Il 7 ottobre, sul monumentale Serassi di Pignolo potremo ritrovare Gerben Mourik. Fra ampi affreschi improvvisativi in stile ed autori olandesi poco frequentati Mourik proporrà un estratto di un'opera di César Franck: 'L'Organiste', un volume incompiuto, pubblicato postumo, concepito per l'harmonium e dedicato all'utilizzo liturgico.

In Basilica di Santa Maria Maggiore, il 14 ottobre, si celebrerà il ritorno nella nostra città (era il 1998) di una figura divenuta planetaria per la Musica Sacra, Martin Baker. La sua proverbiale versatilità è ben rappresentata dal programma, dove fa capolino anche la marcia composta per l'incoronazione della regina Elisabetta II.

A Juan de la Rubia è affidato il compito di far rivivere venerdì 21 ottobre le splendide sonorità dell'organo Locatelli di San Bartolomeo.

Infine, il concerto per 2 organi in Cattedrale, venerdì 28 ottobre, coinvolgendo il Felice Bossi 1842. Protagonisti saranno Jürgen Essl - l'unico artista senior di quest'anno e grande amico della prima ora del Festival - e Jeremy Joseph, titolare di cattedra al Conservatorio di Vienna. D'obbligo segnalare il carattere eccezionale di questo concerto dove - evento rarissimo - i due artisti improvviseranno insieme.

MILANO - Museo Bagatti Valsecchi
LA SEDUZIONE DEL BELLO
Capolavori segreti tra '600 e '700

Il Museo Bagatti Valsecchi, con il patrocinio del Ministero della Cultura, il sostegno di Regione Lombardia e del Comune di Milano e il fondamentale contributo di GKSD Investment Holding, dal 15 ottobre presenta una selezione di dipinti della collezione Gastaldi Rotelli nella grande mostra dal titolo *La seduzione del bello. Capolavori segreti tra '600 e '700*, a cura del conservatore Antonio D'Amico, con la collaborazione di Maria Silvia Proni, curatrice della collezione Gastaldi Rotelli. Cinquanta capolavori lasciano per la prima volta tutti insieme la loro abituale residenza per entrare negli ambienti neorinascimentali di via Gesù e porsi in dialogo con l'eclettica raccolta permanente quattro e cinquecentesca che i fratelli Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi radunano alla fine dell'Ottocento. Con questa mostra, la Casa Museo si configura così come una "Casa delle Collezioni", creando un interessante quanto inedita riflessione sul ruolo del collezionismo privato, la sua storia e la conseguente valorizzazione e fruizione in età contemporanea.

Il percorso della mostra si sviluppa in tutte le sale del Museo e il visitatore è chiamato a scrutare i dettagli dei dipinti della collezione Gastaldi Rotelli per individuare le assonanze con le diverse identità tematiche che caratterizzano tutti gli ambienti di casa Bagatti Valsecchi.

È possibile osservare da vicino immagini bibliche e religiose nei quadri di Giulio Cesare Procaccini, Giuseppe Vermiglio, Tanzio da Varallo e Francesco Cairo, contemplare il quotidiano vivere con le scene mistiche di Alessandro Magnasco, quelle di musica dipinte da Giacomo Francesco Cipper detto il Todeschini e Bernardo Strozzi, di studio del cosmo, di natura e di paesaggio, realizzate da Michele Marieschi, Luca Carlevaris e Francesco Guardi, fino a lasciarsi catturare dai corteggiamenti e dai banchetti popolati da pitocchi, magistralmente dipinte da Monsù Bernardo, lo Pseudo Salini, Todeschini e Giacomo Ceruti.

Non sempre ciò che i pittori raffigurano è immediatamente decifrabile. È nei gesti, negli sguardi, nelle scene della pittura di genere che si celano affascinanti giochi simbolici, talvolta erotici e sensuali, che soltanto uno sguardo attento potrà riconoscere, per scoprire che l'arte trasforma lo spazio in tempo e ci regala scampoli di realtà ma anche momenti d'illusione.

L'allestimento, realizzato dallo studio milanese Garibaldichitects, coinvolge tutte le sale ed è arricchito dai preziosi tessuti di Dedar e dalle terre naturali di Matteobrioni, creando un percorso inedito che riconfigura gli spazi della Casa Museo: ogni stanza ospita un tema pittorico diverso per esaltare l'identità dei singoli ambienti e creare suggestioni con le opere esposte.

Dal primo dicembre il percorso si arricchirà di una nuova sala, normalmente chiusa al pubblico, che ospiterà un approfondimento dedicato al tema della natività: sarà possibile ammirare un grande Presepio dipinto dal milanese Francesco Londonio, insieme a una Sacra Famiglia di Carlo Francesco Nuvolone, una Madonna che allatta il Bambino di Prospero Fontana e un suggestivo Riposo durante la fuga in Egitto di Sebastiano Ricci, a testimonianza che la collezione Gastaldi Rotelli dispone di una preziosa quanto rara presenza di capolavori segreti tutti da scoprire.

Accompagna la mostra un catalogo edito da Sagep Editori. Un volume di pregio ricco di immagini e denso di contenuti che affronta il tema del collezionismo privato da molteplici punti di vista, approfondendo tematiche quali il collezionismo al femminile, il ruolo del collezionismo privato nella formazione delle raccolte civiche, la retorica delle immagini in epoca sei e settecentesca, la moda dipinta e il rapporto delle opere con gli spazi museali, grazie agli interventi di importanti studiosi.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 12 marzo 2023.

MANTOVA - Casa di Rigoletto
ELISA TALENTINO
"Tecnica mista"

Si intitola "Tecnica mista" e verrà inaugurata martedì 6 settembre, presso la Casa di Rigoletto a Mantova, la mostra personale dell'artista e illustratrice Elisa Talentino, a cura di Melania Gazzotti. In esposizione una raccolta di studi preparatori, tavole originali e stampe create negli ultimi anni per le copertine editoriali di importanti case editrici. Realizzata da Organizzazione Flangini, con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Mantova - Assessorato alla Cultura, la mostra è inserita tra gli eventi collaterali del Festivalletteratura 2022 e sarà aperta al pubblico a ingresso gratuito dal 7 settembre al 2 ottobre, tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Elisa Talentino (1981) è un'artista e illustratrice che vive e lavora a Torino.

I suoi lavori, realizzati sperimentando varie tecniche di stampa artistica, in particolare la serigrafia e la monotipia, unite a tecniche tradizionali di pittura, sono animati da figure sensuali e misteriose che si muovono in un tempo sospeso in ambienti naturali avvolgenti e rigogliosi.

L'ambiente e i suoi abitanti, animali e vegetali, sono, infatti, una fonte imprescindibile di ispirazione per l'artista, che si dedica a studi di botanica ed etologia: spesso da lei utilizzati come elementi simbolici, funzionano come chiavi di volta per accedere al suo mondo e alle storie che ci vuole raccontare. Queste storie hanno il più delle volte come protagoniste figure femminili, che, libere da stereotipi rappresentativi, esprimono tutta la forza e la fragilità del proprio essere.

Il progetto della mostra personale di Elisa Talentino è presentato da Organizzazione Flangini e curato da Melania Gazzotti. L'Associazione Flangini ha già organizzato per il Comune di Mantova, in occasione del festival, le mostre degli illustratori Lorenzo Mattotti, Gianluigi Toccafondo e Franco Matticchio, tre nomi imprescindibili dell'illustrazione italiana.

FERRARA - Padiglione d'Arte Contemporanea
PIERO GUCCIONE. MISTERO IN PIENA LUCE

A poco più di cinquant'anni dall'ultima mostra ferrarese dedicata a Piero Guccione, organizzata nel 1971, Ferrara torna ad omaggiare questo grande maestro del Novecento che, come ha scritto Vittorio Sgarbi, «dopo la morte di Fontana, Gnoli e Burri ha rappresentato la sintesi suprema di pittura figurativa e astratta» in Italia.

L'esposizione, organizzata dalla Fondazione Ferrara Arte e dal Servizio Musei d'Arte del Comune di Ferrara in collaborazione con Il Cigno Arte e l'Archivio Piero Guccione, ripercorre cronologicamente l'intera produzione dell'artista presentando al pubblico oltre settanta opere tra dipinti e pastelli suddivisi in due capitoli: gli anni a Roma (1957-1972) e il ritorno in Sicilia (1970-2014).

Il percorso espositivo, allestito al Padiglione d'Arte Contemporanea, mette a fuoco i temi prediletti dal pittore: dal rapporto fra il paesaggio urbano e la natura, alle poetiche e delicate variazioni sul tema del mare e del cielo, passando per gli omaggi ai grandi maestri del passato.

Questa mostra è un'occasione imperdibile per contemplare da vicino la delicatezza, il silenzioso lirismo, l'intensità e la bellezza dei dipinti dell'artista siciliano. Per dirla con le parole di Guccione: «I tempi attuali certo non inducono alla bellezza. E ciò vale pure per l'arte. Oggi si privilegiano la bruttezza, l'arroganza, l'orrore persino. Io invece cerco di dipingere la bellezza: e non mi importa nulla di essere moderno o no. Essere giudicato non in linea con la modernità mi è del tutto indifferente».

La mostra sarà aperta al pubblico dal 7 ottobre all'8 gennaio 2023.

BERGAMO - Palazzo Mia - Sala Locatelli
PINA INFERRERA
“utile et humile et pretiosa et casta”

Il progetto espositivo di Pina Inferrera, curato da Olga Bachschmidt, testimonia la veloce trasformazione che sta subendo il paesaggio intorno a noi, è un invito a stimolare delle riflessioni e prendere coscienza del rischio di desertificazione di ampie zone della Terra che i recenti episodi climatici hanno evidenziato anche in Italia e le cui conseguenze sulla nostra esistenza non siamo ancora in grado di valutare completamente.

Attraverso le immagini l'artista pone l'attenzione sull'imprescindibile importanza di ogni elemento della natura per salvaguardare l'armonia del pianeta e la vita stessa dell'uomo, l'urgenza di rispettare ciò che ci circonda, come aveva ben interpretato Frate Francesco che si rivolgeva agli elementi del creato con l'appellativo di fratello e sorella e definiva l'acqua, nel Cantico delle Creature, come utile e preziosa, considerazione particolarmente attuale in questo momento.

La mostra, aperta dall'8 al 25 settembre, è un invito a pensare la natura come una preziosa risorsa per l'uomo e indurre a relazionarci con essa in una prospettiva di valorizzazione e difesa auspicando l'inizio di un percorso verso una conversione ecologica che possa essere sinergica con un programma di salvaguardia e rallentamento del processo di inaridimento della Terra.

Alcune immagini ritraggono laghi prosciugati in cui al posto dell'acqua cristallina caratteristica dei laghi alpini ritroviamo alghe essiccate che rivestono le rocce dei fondali come un mantello preziosamente tessuto. Alghe multiformi creano un paesaggio fantastico e surreale in cui si possono scorgere figure suggestive ed inquietanti. Immagini che affascinano e suscitano turbamento, nel timore degli effetti di un futuro caratterizzato da lunghi periodi di siccità ci esortano a considerare l'impatto dell'attività dell'uomo sull'ambiente.

In contrapposizione altre immagini rappresentano paesaggi in cui predomina una ricca vegetazione invitandoci a riflettere sul ruolo fondamentale dell'acqua come risorsa e fonte di vita, generando consapevolezza sulle problematiche ambientali e sollecitando lo spettatore ad un comportamento attivo per salvaguardare l'equilibrio naturale e avere coscienza della fragilità dell'ecosistema

ROMA - Galleria del Cembalo
FRANCESCO ZIZOLA
Mare Omnis

Prosegue fino al 29 ottobre alla Galleria del Cembalo la mostra Mare Omnis di Francesco Zizola, uno dei fotoreporter italiani più premiati al mondo, vincitore di 10 World Press Photo.

Nella splendida cornice di Palazzo Borghese è esposta una raccolta di 22 fotografie in bianco e nero di grande formato che rievocano le costellazioni nel buio del cosmo, ma che in realtà sono tonnare, ossia reti da pesca immortalate da un drone nel mare del Sulcis, nella Sardegna sud occidentale, presso la Tonnara di Portoscuso. Le tonnare viste dall'alto creano geometrie sorprendenti e ciascuno di noi legge in quelle immagini qualcosa di diverso.

La mostra Mare Omnis documenta in maniera antropologica la vita vissuta in mare attraverso forme di pesca ancora manuali, locali, sostenibili, secondo tradizioni centenarie, indagando il rapporto dell'uomo con la natura e della sua influenza sul mare declinato attraverso un linguaggio visivo articolato e complesso.

Le immagini presentate ci restituiscono – attraverso un quadro visivo potentissimo – il sentimento di una relazione simbiotica che ricuce quella separazione tra uomo e natura adottata dalla società contemporanea: acqua che diventa paesaggio astratto, pesci colti nelle fitte reti immerse nel mare.

Cosa guardiamo veramente quando vediamo un'immagine? Cosa riconoscono i nostri occhi davanti ad esse?

Sono le domande che ci poniamo osservando le fotografie di Mare Omnis. L'ambiguità è totale e Zizola sceglie di ragionare sul paradigma del fotografico sapendo che le immagini hanno il meraviglioso compito di creare percorsi di significato dando origine a processi di consapevolezza nello spettatore

“C'è una verità estatica, poetica. È misteriosa e inafferrabile, e può essere raggiunta solo attraverso l'immaginazione e la stilizzazione. La fotografia ha il compito di aprire nuove possibili comprensioni della complessità della realtà” commenta Francesco Zizola.

BENEVENTO - Museo ARCOS "NEIGHBORHOOD"

Dal 16 settembre le sale espositive del Museo ARCOS di Benevento ospiteranno la mostra "Neighborhood" promossa dalla Provincia di Benevento con il supporto di Sannio Europa ed il Matronato della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee. La mostra, nel mettere insieme gli artisti di Via Varco, in tempi come quelli che viviamo di "distanziamento sociale", ci racconta un'esperienza d'arte di vicinato. Eugenio Giliberti, Umberto Manzo, Perino & Vele, Lucio e Peppe Perone, con lavori che in qualche modo sono site e topic specific reinterpretano e conquistano gli spazi di Arcos. Il tema del vicinato, politico o non politico, è affidato per certi versi a una trattazione tutt'altro che diretta. Probabilmente, in una situazione complessa come quella che viviamo, qualsivoglia rivelazione avrebbe rischiato di compromettere ogni possibilità di agire. In mostra, aperta al pubblico fino al prossimo 7 gennaio 2023, le installazioni-sculture di cartapesta (Perino & Vele), di ferro, vetroresina, PVC e Vernice IND (Lucio e Peppe Perone), dipinti con stratificazioni di carta (Manzo), quadri "catastali" (Giliberti) dialogano con gli spazi come fossero cinque personali in grado di evidenziare il carattere e la diversità di artisti che seppur non sono un gruppo lavorano su studi che affacciano tutti nello stesso vicinato.

Marco Tonelli nel 2017, in occasione della mostra che gli stessi artisti tennero presso il Villino del Balzo a San Martino Valle Caudina scriveva che "Per certi versi Via Varco è la punta di un iceberg, un concentrato di forze che fa parte integrante di un'ecologia culturale del territorio italiano. Anche se non sembrano esserci condivisioni di stili, materiali e forme nelle opere, né di anagrafe (gli estremi di nascita delle loro biografie vanno dal 1954 al 1975), sarebbe ugualmente improduttivo fare un discorso che consideri gli artisti di Via Varco come mondi separati l'uno dall'altro. Se non esiste un'estetica che rappresenta Via Varco, la compresenza di questi artisti in una piccola porzione di territorio, decentrata rispetto alle consuete rotte del contemporaneo ma centrale per la sua vitalità e originalità, è sintomo di qualcosa di reale e già proiettato al futuro":

SERMONETA (LT) - Sedi varie "SINFONIA DELL'ARTE"

Le opere di 30 artisti per riscoprire l'antico borgo

Arte e musica grandi protagoniste di "Sinfonia dell'arte", mostra diffusa per le vie del Comune di Sermoneta (in provincia di Latina), che si aprirà sabato 10 settembre e sarà visitabile sino a lunedì 3 ottobre 2022.

La collettiva comprende opere di pittura, scultura, fotografia, arte digitale e, attraversando i luoghi più suggestivi del borgo quali la Chiesa di S. Michele Arcangelo, San Lorenzo e il Belvedere, intende promuovere una nuova forma di turismo culturale, sostenibile e responsabile. Come eleganti note musicali, le opere dei trenta artisti si adagiano sul pentagramma della città e compongono una morbida sinfonia che procede con tempi ed espressioni diverse.

L'iniziativa è promossa dal Centro d'Arte e Cultura di Sermoneta, con il supporto del Comune di Sermoneta. Curatrice Marcella Magaletti.

In mostra opere di - Sara Aliscioni, Alessandro Bavari, Luciano Bonomi, Lamberto Correggiari, Luis Alberto Cutrone, Nino De Luca, Fernando Falconi, Gianni Gangai, Enzo Guadagno, Emilia Isabella, Biagio Iadarola, Kaey, Maria La Mura, Mauro Magni, Venanzio Manciocchi, Carlo Marchetti, Francesco Paolo Martelli, Fabio Masotti, Enza Messini, Luca Morziello, Bijan Namsetchi, Mardavig Namsetchi, Riccardo Parisi, Francesco Petrone, Cinzia Pellin, Paolo Romani, Pasquale Simonetti, Angelo Tozzi, Carla Viparelli, Daniel Zanca.

TORINO - MAO "Riposo! Cina 1981-84" Fotografie di Andrea Cavazzuti

Il MAO ospita dal 9 settembre al 2 ottobre la mostra fotografica "Riposo! Cina 1981-84. Fotografie di Andrea Cavazzuti", esposizione promossa dall'Istituto Confucio dell'Università di Torino. Il progetto espositivo inaugura una nuova fase di collaborazione fra il Museo e l'Università di Torino, che coinvolgerà in particolare le discipline di studio sull'Asia, con un ampio ventaglio di proposte culturali e formative.

Il titolo dell'esposizione, "Riposo!", richiama quegli anni quasi sospesi, in cui il paese prendeva fiato dopo la fine di un periodo drammatico e prima che iniziasse la corsa tumultuosa verso la modernità.

In occasione dell'esposizione, al Museo d'Arte Orientale saranno esposte oltre 70 immagini in bianco e nero scattate in Cina fra l'81 e l'84, che saranno messe in dialogo con alcune opere delle collezioni del MAO, in un contrappunto capace di stimolare riflessioni inedite e fornire nuove chiavi di interpretazione per leggere l'opera di Cavazzuti e comprendere una Cina che sta scomparendo.

Andrea Cavazzuti vive e lavora da più di trent'anni in Cina, dove arrivò per la prima volta nel 1981.

Le sue immagini hanno seguito e immortalato la Cina e i suoi giganteschi cambiamenti dagli anni Ottanta a oggi, costituendo una testimonianza preziosa oltre che un'opera affascinante e corposa.

*La mostra è completata dalla proiezione di tre film: *Nati a Pechino*, di Olivo Barbieri, Andrea Cavazzuti e Daria Menozzi, 1995, italiano, un breve ritratto di alcuni artisti nella Pechino dei primi anni '90, che poi sarebbero diventati le star dell'arte contemporanea cinese; *Bambini (Fictional Kids)*, di Andrea Cavazzuti, 2000, un montaggio di scene di strada coi bambini come protagonisti in varie parti della Cina durante gli anni '90; *The Warehouse*, di Andrea Cavazzuti, 2018, cinese sottotitolato in italiano.*

Sabato 1 ottobre ore 16 "Il primo incontro con la Cina", Andrea Cavazzuti e Olivo Barbieri in dialogo.

**BOLOGNA - LABS
CAMERA TRIPLA**

Marco Emanuele
Luca Grechi
Mattia Sugamiele

Dal 23 settembre al 5 novembre LABS Contemporary Art presenta la mostra Camera Tripla, a cura di Leonardo Regano. Negli spazi della galleria bolognese, le opere di Marco Emanuele, Luca Grechi e Mattia Sugamiele si confrontano sulle differenti accezioni del medium pittorico nella loro pratica.

La mostra mira a porre in risalto le potenzialità espressive della pittura e delle eventuali declinazioni, che questo mezzo assume nella pratica artistica delle nuove generazioni. Come scrive il curatore, "Camera Tripla è un progetto volutamente non chiuso ma lasciato libero, pensato come un ipotetico e continuo work in progress dove un piccolo tassello in aggiunta apporterebbe nuove possibilità di lettura. I tre artisti in mostra sono stati scelti proprio per le differenze e le peculiarità delle loro ricerche che, pur nella difformità di linguaggi, creano una sorta di risponenza e omogeneità nella loro visione di insieme".

Marco Emanuele, dopo aver compiuto studi di ingegneria e architettura, si avvicina alle arti visive con lo spirito di uno scienziato che indaga la materia nelle sue possibili potenzialità espressive. I lavori in mostra sono gli esiti più recenti dalla serie ISO, con cui l'artista sperimenta la pittoricità di pigmenti fatti di pasta di vetro e colla.

Luca Grechi propone al centro della sua riflessione lo studio del mezzo pittorico, della specificità dei rapporti tra segni e velature di colore che ne contraddistinguono l'essenza. Sulla superficie della tela, affiorano libere e liquide le pennellate, unite e sovrapposte per una composizione finale.

Mattia Sugamiele ci accompagna in una dimensione fluida, in cui lo sguardo si perde nel labile confine del confronto tra pittura e tecnologia digitale. Sugamiele costruisce dei mondi alternativi a quello reale in cui l'immaginazione si concretizza sotto forma di pixel.

**PAVIA - Museo della Tecnica Elettrica
THE GAME
Elettricità e rivoluzione digitale.**

Il Museo della Tecnica Elettrica di Pavia accoglie nei suoi spazi THE GAME. Elettricità e rivoluzione digitale. Una mostra ispirata al libro di Alessandro Baricco, un percorso affascinante ideato con Scuola Holden che, dal 30 settembre 2022 al 28 febbraio 2023, racconta gli ultimi 40 anni di evoluzione tecnologica che hanno modificato radicalmente la vita di ognuno di noi.

L'esposizione curata da Carlo Berizzi e Francesco Pietra, guida tra le "epoche" della rivoluzione digitale, presenta i protagonisti, indaga il passato e rilancia verso il futuro della tecnologia. Già all'ingresso del museo possiamo sperimentare in prima persona il cambiamento raccontato da Baricco; giocando a calcio balilla, flipper e Space Invaders, ci rendiamo conto che, piano piano, nel passaggio da un gioco all'altro tutto diventa più astratto, artificiale, leggero e veniamo catturati da una nuova realtà fatta di schermi, tastiere e codici.

Il viaggio parte dall'epoca Classica (1981-1997) in cui inizia la digitalizzazione di testi, immagini e suoni, viene realizzato il primo PC e creata la rete. Il PC IBM, il famoso Commodore 64, la macchina fotografica digitale, le prime mail, fanno tutti parte di questo periodo in cui si sviluppa un nuovo sistema di circolazione delle informazioni. Nascono i motori di ricerca per navigare in questo nuovo mondo e iniziano le prime vendite online.

Nell'epoca della Colonizzazione (1999-2007) il digitale si avvicina a tutti, vengono creati i social ed entrano in commercio gli smartphone, tutte novità che permettono di rimanere sempre connessi con il digitale; aprono Wikipedia, YouTube ma anche LinkedIn, MySpace e Facebook, prendono forma luoghi dove condividere non solo informazioni e dati ma anche la nostra storia e la quotidianità, ritroviamo oggetti iconici del nostro recente passato come il Kindle, il BlackBerry Quark o il primo iPhone.

Arriviamo infine all'epoca del Game, gli anni in cui stiamo vivendo, dove tutto corre veloce e la distanza tra uomo e macchina si riduce sempre più, dove la tecnologia può risolvere i piccoli problemi quotidiani e la realtà ci propone una "umanità aumentata". Una vita completamente connessa, in cui non c'è più distinzione tra mondo reale e mondo digitale, dove le App come Netflix, WhatsApp, Uber, iCloud o TikTok gestiscono una buona parte della nostra giornata; mentre applicazioni, realtà aumentata e virtuale, assistenti vocali interagiscono, eseguono compiti e dialogano con gli umani ma sono solo l'antepresa di un nuovo orizzonte ancora tutto da scoprire: l'intelligenza artificiale.

Un esteso corpus di strumenti tecnologici, grafiche, articoli di giornali, illustrazioni e una dettagliata linea del tempo portano a conoscere i protagonisti di questo cambiamento, i passaggi chiave che lo hanno causato e aiutano a riflettere sulla rivoluzione avvenuta negli ultimi quarant'anni, sia riguardo gli oggetti quotidiani, sia nella società che li ha creati e resi indispensabili. Una videoinstallazione dello studio creativo TWOSHOT anima tre tavoli su cui sono collocati i pezzi più iconici delle diverse epoche rendendo lo spazio centrale dell'esposizione immersivo, animando i prodotti tecnologici e amplificando le connessioni tra loro. Uno schermo touch consente di navigare in una importante selezione di articoli e prime pagine provenienti dall'archivio del Corriere della Sera che mettono in relazione l'evoluzione tecnologica con i principali eventi della storia recente.

La mostra, il cui allestimento è stato progettato da Andrea Vaccari di A7design, presenta anche i ritratti dei personaggi protagonisti del Game rielaborati dall'artista Alessandro D'Aquila.

Arricchiscono l'evento alcuni laboratori: "Smonting" propone lo smontaggio di vecchi computer per comprenderne il funzionamento giocando, "Macchina enigma" esplora il mondo misterioso dei codici cifrati, altri trattano i temi dell'elettricità e del Cyber Bullismo.

SOVERIA MANNELLI - Biblioteca
Viaggi, spionaggi, libertinaggi:
l'irripetibile esperienza
di Giacomo Casanova Veneziano

Non si può parlare di Mediterraneo senza parlare di Venezia, ma non si può parlare di Venezia senza citare uno dei suoi abitanti più celebri e amati: Giacomo Casanova.

Personaggio poliedrico, ricordato riduttivamente da molti unicamente come libertino, Giacomo Casanova rappresenta a pieno il secolo dei lumi in cui visse, epoca percorsa da un'insaziabile sete di conoscenza.

Proprio al famoso veneziano sarà dedicata una delle mostre che si terranno a "Sciabaca", il festival dedicato a "viaggi e culture mediterranee" organizzato dalla casa editrice Rubbettino a Soveria Mannelli dal 22 al 25 settembre (info e programma su www.sciabaca.it). La mostra, dal titolo "Viaggi, spionaggi, libertinaggi: l'irripetibile esperienza di Giacomo Casanova Veneziano", verrà allestita nelle sale della biblioteca "Michele Caligiuri" di Soveria Mannelli. Il vernissage avrà luogo venerdì 23 settembre alle 17 e sarà introdotto da una lezione di Mario Caligiuri, docente UniCal e presidente della Società italiana di intelligence.

Durante l'evento verrà esposta una rara edizione del 1932 di "Histoire de ma vie", la celebre autobiografia del Veneziano, suddivisa in dieci volumi e composta in francese, la lingua franca dell'epoca. Insieme ai libri verranno esposte alcune riproduzioni giganti delle splendide tavole di Auguste Leroux che impreziosiscono l'opera.

Durante la mostra sarà inoltre possibile assistere la proiezione in realtà virtuale del cortometraggio realizzato da ETT S.P.A. Una fedele ricostruzione, in costume, che ripercorre le rocambolesche avventure del celebre Casanova. Il corto narra le tappe salienti della straordinaria vita del nobile libertino. Dal ritorno a Venezia nel 1753; al rapporto con Zuane Matteo Bragadin con cui tenta di aprire un banco da gioco; dai frivoli e fastosi salotti, all'arresto e prigionia nei Piombi di Palazzo Ducale fino alla sua fuga e all'arruolamento al soldo della Repubblica.

I visitatori avranno la possibilità di vivere l'esperienza di realtà virtuale (per l'occasione saranno allestite 4 postazioni VR) e di immedesimarsi con il personaggio, immersi in un video 360° in soggettiva nella seducente Venezia dell'epoca.

L'esperienza è un viaggio spazio-temporale, in una Venezia del passato, estremamente affascinante, tra personaggi in costume, vicende pubbliche e private che hanno segnato profondamente la vita di Casanova.

BAGNOCAVALLO (RA) - ex Convento di San Francesco
ENRICO MINGUZZI
LA PIENA DELL'OCCHIO

Il 23 settembre, all'interno delle antiche sale dell'Ex Convento di San Francesco a Bagnacavallo, apre al pubblico la mostra La piena dell'occhio, personale di Enrico Minguzzi (Cotignola, Ravenna, 1981) a cura di Saverio Verini. L'esposizione, promossa dal Comune di Bagnacavallo e organizzata dal Museo Civico delle Cappuccine in occasione della Festa di S. Michele, offre uno spaccato della produzione artistica recente dell'artista: oltre trenta tra dipinti e sculture, realizzati tra il 2021 e il 2022.

Il titolo della mostra La piena dell'occhio allude al traboccamento, all'inondazione di immagini e forme tridimensionali che si inseriscono negli ambienti dell'Ex Convento come delle presenze silenziose e insieme appariscenti. Artista al confine tra figurazione e astrazione, Minguzzi compone il suo immaginario pittorico per sovrapposizioni di veli, trasparenti e sottili strati di colore, tracciando un processo di proliferazione di forme sospese. Confrontandosi con parte della grande tradizione figurativa ottocentesca, offre l'immagine di una realtà sublime ma allo stesso tempo enigmatica e febbrile. I dipinti di Minguzzi possono essere considerati dei ritratti di elementi tratti dal mondo minerale e vegetale: pietre, concrezioni, fiori ed erbe, tutti riconducibili a qualcosa di esistente in natura, ma in realtà unicamente frutto di una proiezione mentale dell'artista. Colti in una specie di stasi, i soggetti dei dipinti sembrano tuttavia pulsare di una luce misteriosa e vibrante, andando oltre il canone di uno dei generi pittorici più consolidati, la natura morta. Grazie all'utilizzo di colori quasi fluorescenti, le opere di Minguzzi si liberano da una cifra più strettamente metafisica, acquisendo un carattere energetico in grado di accendere gli spazi espositivi.

Alla serie di dipinti, in continuità con la sua produzione precedente, Minguzzi ha scelto di accostare un corpo di sculture inedite: attraverso queste opere, l'artista trova un'estensione tridimensionale alle figure che caratterizzano la propria pittura – in un processo quasi "inverso", che vede la traduzione dei dipinti in scultura e non viceversa –, sperimentando inoltre nuove tecniche e nuovi materiali, aprendo così a ulteriori sviluppi della sua pratica artistica.

La mostra è accompagnata da un catalogo che include le immagini dell'allestimento e i testi di Davide Caroli, direttore del Museo Civico delle Cappuccine di Bagnacavallo, e del curatore Saverio Verini.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino all'11 dicembre.

CHIASSO - m.a.x museo
VITO NOTO

Quarant'anni di grafica e design. Il senso delle idee

Prosegue fino al 2 ottobre al m.a.x museo di Chiasso la prima mostra antologica della quarantennale carriera del designer svizzero Vito Noto (1955). L'esposizione, che si inserisce nel filone espositivo della "grafica contemporanea", ripercorre l'iter creativo e professionale dell'artista, mostrando il processo concettuale dal quale sono scaturiti i progetti che hanno caratterizzato la sua carriera.

In mostra sono esposti, organizzati in un criterio tematico-cronologico, oltre trecento pezzi fra modelli, prototipi, disegni tecnici, bozzetti preparatori, studi di logo, temperamatite, valigie porta attrezzi tecnici. Inoltre, sulla "terrazza" antistante l'entrata del m.a.x. museo viene proposto il "Bosco dei Manifesti".

ERICE - Torretta Pepoli
TAHAR BEN JELLOUN
Erice un posto unico al mondo

S'intitola "Erice un posto unico al mondo", dodici opere di Tahar Ben Jelloun in mostra nella Torretta Pepoli dal 20 settembre 2022 al 4 novembre 2023. Si tratta di tele realizzate dallo scrittore e poeta marocchino tra il 2010 e il 2011 e che rappresentano l'approdo di un intellettuale raffinato, testimone con la sua scrittura dei tormenti e delle istanze della società contemporanea, alla pittura. Un linguaggio a lungo inesplorato che, nel 2014, insieme ad altri artisti lo ha portato fino a Lipari, con una installazione permanente nell'ala dedicata all'arte contemporanea del Parco Archeologico delle Eolie. Spiega Jelloun: "Fu Lorenzo Zichichi a convincermi che potevo dipingere unendo la pittura al mestiere di scrittore. Per lavorare al meglio, nell'estate del 2010, arrivai in Sicilia dove, prima ad Agrigento e poi ad Erice, ho realizzato le mie prime grandi tele. La pace e la tranquillità, i colori, l'atmosfera regale nella quale vivo e la luce che cangiava tra sole e nuvole in piena estate, mi hanno molto ispirato".

A introdurre l'esposizione di Tahar Ben Jelloun è un volo di colombe che dal Castello di Venere punteggia il sentiero che conduce alla Torretta Pepoli. Un'installazione curata da Studio PLS – collettivo di artisti e artigiani di Erice – per ricordare ai visitatori la vocazione e l'appellativo di "Erice, città della Scienza e della Pace". La mostra sarà presentata a Erice martedì 20 settembre a margine della conferenza della Fondazione Ettore Majorana e Centro di Cultura Scientifica - istituito nel 1963 dal fisico prof. Antonino Zichichi – durante la quale saranno presentati gli oltre 40 seminari internazionali in programma da marzo a dicembre 2023.

Info <http://www.ccsem.infn.it/>

BELLINZONA - MACT/CACT
ARTE ISRAELIANA 1950 - 1980

Il MACT/CACT ospita dal 25 settembre al 18 dicembre un omaggio alla produzione artistica israeliana dagli anni 1950 agli anni 1980.

Gli anni Cinquanta e Sessanta del 1900 - afferma Mario Casanova - sono stati ruggenti per la ricerca del segno e dei linguaggi pittorici a radice espressionista, prevalentemente nell'ambito dell'astrazione. A partire dagli anni 1940, in America si fa strada con forza l'Action painting. Questo nuovo movimento, nato dalle ceneri della figurazione moderna e figlio, in qualche modo, del duchampismo, la cui filosofia metteva interamente in discussione tutti i linguaggi artistici nella società del dopo-guerra, nonché il rapporto artista-pubblico, trova dei paralleli fondamentali anche in Israele.

Aharon Kahana, nato a Stoccarda nel 1905 e fuggito a Ramat Gan (1935) poco prima della promulgazione ufficiale delle leggi razziali contro la cultura ebraica in Europa, segna e testimonia, attraverso il suo percorso, il passaggio tra la pittura tardo espressionista e moderna, e il contemporaneo che inizia a farsi sentire negli anni 1950. La sua opera non solo rimane fondamentale nella storia della pittura israeliana, ma è da ricordare per aver aperto un orizzonte importante per la ricerca, a lui successiva, attorno al linguaggio astratto sviluppato poi da Raffi Lavie (1937-2007) o dall'artista di origini ucraine Lea Nikel (1918-2005). Lavie e Nikel marcano quell'apertura liberatoria all'emozionalità del gesto, anziché concentrarsi esclusivamente alla forma e ai suoi paradigmi, particolarità che fu anche degli americani citati prima.

Tra gli artisti storici più eclettici figura sicuramente anche Igaël Tamarin (1933-2021), pittore ma soprattutto scultore, che fa del suo procédé una sorta di perenne studio d'artista, dove sperimenta nuove vie estetiche tra figurazione e astrazione, grazie all'utilizzo di materiali diversificati e di recupero.

RAVENNA - Fondazione Sabe
ENRICA BORGHI
Modulare lo scarto

La Fondazione Sabe per l'arte presenta la mostra personale dell'artista Enrica Borghi dal titolo Modulare lo scarto, a cura di Pasquale Fameli, realizzata nell'ambito di Ravenna Mosaico – VII Biennale di Mosaico Contemporaneo con il patrocinio del Comune di Ravenna e del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna e in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Ravenna. Lo spazio espositivo, inaugurato nel novembre 2021 a pochi passi dal MAR - Museo d'Arte di Ravenna, intende porsi quale punto di riferimento per la promozione e la diffusione dell'arte contemporanea, con una particolare attenzione alla scultura.

La mostra, aperta dal 1 ottobre al 17 dicembre, intende evidenziare il dialogo che Enrica Borghi intrattiene da anni con la tecnica del mosaico, aggiornata tanto nei materiali quanto nei significati, attraverso una ricerca artistica che si caratterizza per il riuso di frammenti ed elementi di scarto.

La selezione di installazioni parietali e pavimentali comprende alcune tra le opere più rappresentative del suo percorso quali Mandala o Muro, realizzate rispettivamente nel 2000 e nel 2005, ma destinate a trasformazioni continue: esse si caratterizzano infatti per una natura metamorfica che permette loro di crescere e adattarsi a qualsiasi condizione spaziale. Sono opere modulari, che richiamano motivi aniconici geometrizzanti di antica ascendenza, interpretati però mediante elementi prosaici come tappi in plastica, nastri segnaletici e scarti di origine industriale.

All'idea di crescita e di evoluzione si riconnettono altre opere presenti in mostra quali Stola e Arazzo che, pur richiamandosi alla tradizione tessile, presentano un carattere discreto affine a quello del medium musivo.

Per l'occasione, la Fondazione ha avviato una collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Ravenna, con l'obiettivo di coinvolgere attivamente studentesse e studenti.

Il progetto espositivo sarà completato da un catalogo edito da Danilo Montanari e arricchito da vari eventi.

PARMA - Palazzo Pigorini
"GOYA - GROSZ IL SONNO DELLA RAGIONE"

Nell'ambito della programmazione culturale 2022, il Comune di Parma presenta la mostra "GOYA - GROSZ Il sonno della ragione" che apre al pubblico dal 23 settembre 2022 al 13 gennaio 2023. Un'importante esposizione sui due piani di Palazzo Pigorini in cui i Capricchos di Francisco Goya dialogano con i disegni e i dipinti di George Grosz, due tra i più grandi disegnatori di tutti i tempi.

Le loro opere, accomunate dalla satira sociale dirompente, l'impegno politico, il rilievo morale e l'estrema innovazione formale, rivelano la straordinaria abilità di due artisti capaci di svelare profonde verità con pochi tratti d'inchiostro o pennellate di colore, nonché l'estrema attualità della loro poetica.

Francisco Goya y Lucientes (1746 - 1828) e George Grosz (1893 - 1953), sono separati da 150 anni di storia, ma entrambi decidono di indagare la realtà del loro tempo, innovando l'arte: i Capricci di Goya possono essere considerati un prodromo della modernità, in cui l'artista dà libero sfogo alla rappresentazione della propria condizione e allo stesso tempo dei propri incubi. Grosz è uno degli epigoni più evidenti del maestro spagnolo, anche per essere stato considerato a lungo, come Goya, un caricaturista.

Ma la caricatura è l'unico modo per questi artisti di descrivere il "mostruoso verosimile", un mondo difforme e alla rovescia, rendendo interiore ciò che è esteriore e spostando sopra ciò che è sotto: un capovolgimento carnevalesco della realtà in cui satira e dramma convivono.

Goya e Grosz sono artisti profondamente coinvolti nella realtà del loro tempo, con posizioni politiche più o meno esplicite, ma estremamente chiare, cui si accompagnano pratiche estetiche innovatrici. La mostra vuole proprio sottolineare questo legame, già dichiarato da Grosz nel 1933, anno in cui fu costretto a trasferirsi negli Stati Uniti.

L'idea della mostra "GOYA - GROSZ Il sonno della ragione" nasce nel 2019 e oggi risulta quanto mai attuale, come affermano i due curatori Didi Bozzini e Ralph Jentsch: "L'attualità ha proiettato una luce diversa su ciascuna delle opere esposte e sulla mostra nel suo insieme, perché tutti i vizi e le perversioni dipinte da Goya e Grosz non sono di certo scomparsi, ma avvelenano ancora e sempre i giorni nostri. In realtà, tutto è cambiato perché poco o nulla cambiasse. Le incisioni di Goya e i dipinti di Grosz non ci parlano di una storia antica, ma di quella che stiamo vivendo quotidianamente. Il sonno della ragione e i mostri che esso produce sono sempre gli stessi, a Madrid nel 1799 come a Berlino negli anni '20 o nell'intero Occidente oggi".

L'esposizione, che presenta tutte le ottanta incisioni dei Capricci datate 1799, prende le mosse dai due autoritratti di Goya inseriti all'interno della serie: quello della tavola n° 1, disegnato ad profilo e ad occhi aperti, in cui di fatto il pittore non ritrae il suo volto ma la sua maschera, e poi il Capriccio 43 - El sueño de la razon produce monstruos - quello ad occhi chiusi in un sonno popolato da creature mostruose e incubi. Ad essi fa eco l'autoritratto dipinto nel 1940 da George Grosz, in cui un uccello da preda sorvola minacciosamente la figura dell'artista.

UN MOSAICO PER TORNARECCIO

È Francesca Aristei la vincitrice della XIII edizione di Un Mosaico per Tornareccio: il suo bozzetto Luna di Miele è quello che tra i quattordici in gara ha ottenuto il maggior numero di preferenze dalla giuria popolare e da quella di esperti, precisamente 77 su 320 voti validi espressi, e diventerà un nuovo, entusiasmante mosaico che arricchirà il museo a cielo aperto visitabile 365 giorni l'anno, 24 ore su 24. Il sogno di Alfredo Paglione di portare a cento i mosaici esposti in paese si appresta a diventare realtà. Infatti saranno trasformati in mosaico, grazie agli sponsor, anche i bozzetti di Enrico Benaglia dal titolo Apparizione, di Michelangelo Mammoliti dal titolo Apis Pacis, di Alexandra Bolgova dal titolo Api Operose, e di Raffaella Benetti dal titolo L'oro del mio giardino.

**Concorso fotografico
ALTA
ESPOSIZIONE**

Iscrizioni aperte dal 20 settembre per il concorso fotografico a premi Alta Esposizione. Organizzato da Patty's Art Gallery, il contest è aperto a tutti i fotografi professionisti e agli appassionati che potranno scegliere in quale delle tre categorie cimentarsi per interpretare l'attualità:

-Risveglio;

-Vivere la città;

-Tendenze e tensioni del XXI secolo.

Suddiviso in analogico e digitale, emergenti e senior, il premio valuterà i migliori scatti in due round. Per questo motivo, le fotografie dovranno giungere entro il 15 dicembre 2022 per prendere parte alla prima selezione, entro il 30 aprile 2023 alla seconda.

Informazioni nel sito: www.pattys.it.

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
 Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
 Direzione, redazione
 Via Grumello 45
 24127 Bergamo
 tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
 Via Grumello, 45
 24127 Bergamo
 Riprodotto in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

PRATO - Museo del Tessuto**MR & MRS CLARK****Ossie Clark and Celia Birtwell.
Fashion and Prints 1965-74**

Geometrie stilizzate, bouquet floreali e fantasie ispirate all'arte (dalle tappezzerie medievali ai Ballet Russes fino a tutte le avanguardie cubiste, pointillisme), il linguaggio di Ossie Clark ha definito la Swinging London con i suoi lunghi e coloratissimi abiti fluidi.

Con uno stile inconfondibile – il flower power - anticipatore di tendenze, Ossie era definito “King of Kings Road” per i suoi abiti di ispirazione '30 e '40 dal taglio slanciato che rivelavano il décolleté tra movimenti sensuali e giochi di trasparenze. Una carriera breve, ma molto intensa, che ha lasciato un segno nella Londra nel periodo compreso tra il 1965 ed il 1974.

Celia disegnava le stampe su leggere crêpes, sete e chiffon e Ossie le trasformava in abiti che hanno subito conquistato il jet-set internazionale e la scena pop. Ossie è stato anche il primo designer a ripensare all'idea di “occasione”: per lui gli abiti da sera potevano essere indossati di giorno e viceversa, mentre con i suoi trasparenti chiffon inventava il nude look.

Partendo da un primo importante nucleo di abiti provenienti dall'archivio di Massimo Cantini Parrini, arricchito di ulteriori prestiti provenienti dalla collezione di Lauren Lepire con sede a Los Angeles (che conta oltre 200 abiti originali di Ossie) e dagli archivi londinesi della famiglia Clark e della stessa Celia Birtwell, il Museo del Tessuto di Prato e la Fondazione Sozzani dedicano a partire dal 16 settembre un'ampia retrospettiva che possa raccontare l'incredibile creatività di queste due figure spesso trascurate nella storia della moda.

Il percorso non presenta solo una serie di abiti con le stampe iconiche di Ossie e Celia, ma intende raccontare il contesto e l'evoluzione del designer, dalla boutique Quorum di Chelsea, frequentata dalla gioventù della scena londinese alle performance, tramite una serie di video, foto ed editoriali d'epoca, memorabilia, schizzi e riproduzioni dei disegni, fino a un'esclusiva video intervista con la stessa Celia Birtwell.

Accompagna la mostra un catalogo con i contributi di giornalisti ed esperti tra cui Suzy Menkes, Antonio Mancinelli, Renata Molho, con Cristina Giorgetti, Giorgia Cantarinini, Antonio Moscogiuri, Beatrice Manca, oltre a interviste inedite di Amanda Lear e Celia Birtwell.

La mostra rimarrà a Prato fino all'8 gennaio, quindi sarà allestita alla Fondazione Sozzani di Milano dal 16 gennaio al 10 aprile 2023.

**CHIOGGIA - Museo Civico della Laguna Sud
APPROPRIATION: MITI, ICONE E SIMBOLI
NEL'ARTE CONTEMPORANEA**

Cosa c'entrano le favole di Hans Christian Andersen con Andy Warhol? La Nike di Samotracia con Arman? Claude Monet con Mario Schifano? A questa domanda si cercherà di rispondere nella mostra “Appropriation: miti, icone e simboli nell'arte contemporanea” organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Chioggia (Ve), in collaborazione con l'agenzia MV Eventi di Vicenza, ed aperta al pubblico fino al 13 novembre. Le opere di Jeff Koons, Andy Warhol, Roy Lichtenstein, Banksy, Obey, Mario Schifano, Mimmo Rotella e Arman saranno pretesto per l'indagine sullo stretto rapporto tra i nuovi linguaggi dell'arte del Novecento con le espressioni del passato.

“L'esposizione”, racconta il curatore Matteo Vanzan, “è pensata come un ricco percorso fatto di riferimenti e allusioni per comprendere come l'ispirazione artistica possa spesso provenire da un bagaglio culturale precedente. L'immaginario collettivo diventa pretesto per la riappropriazione di immagini conosciute non solo dagli addetti del panorama culturale, ma soprattutto dal pubblico più vasto: chi non conosce L'ultima Cena di Leonardo o il Giudizio Universale di Michelangelo? Queste opere sono state riprese e contemporaneizzate dagli artisti del Novecento, Andy Warhol e Tano Festa in testa, trasformandosi in nuove icone ed iconografie che appartengono alla nostra società. Il titolo della mostra dev'essere intenso proprio in questo senso: il momento in cui la sfera culturale passa ad una conoscenza condivisa anche grazie alla promozione fatta da giornali, da internet ma anche dai grandi Musei e dalle più rinomate istituzioni culturali internazionali.”

Una sorta di “citazionismo” sarà dunque fil rouge di Appropriation con le opere dei protagonisti in mostra affiancate alle riproduzioni digitali delle originali: i Gigli d'acqua di Mario Schifano a riferimento delle Ninfee di Monet, Hans Christian Andersen e Andy Warhol, Il Giudizio Universale di Michelangelo e quello di Tano Festa; e ancora la celebre Venere di Arman ripresa dalla statuaria greca, Giosetta Fioroni che riprende Tiziano, Franca Pisani e Sandro Botticelli fino a Banksy che cita Andy Warhol e Roy Lichtenstein che crea un riferimento con l'evoluzione dell'Albero Rosso di Piet Mondrian.

“In mostra” continua Matteo Vanzan “parte fondamentale sarà l'esposizione degli artisti a noi più contemporanei come Guido Airoidi, Angelo Alessandrini, Beppe Borella, Manuela Luzi, Mahatma Marchi, Daniele Nalin, Franca Pisani, Elena Prosdocimo, Maurizio Taioli, Dario Tironi, Giuseppe Veneziano, Mr. Wany già protagonisti di Biennali di Venezia ed esposizioni in importanti luoghi della cultura come il Palazzo delle Esposizioni e il Macro di Roma, Palazzo dei Diamanti di Ferrara, gli Uffizi di Firenze, Palazzo Ducale di Mantova, la Galleria d'Arte Moderna di Torino. Questo lungo percorso darà anche modo al visitatore di comprendere come si è evoluto il linguaggio dell'arte giungendo sino ai giorni nostri. A completamento dell'esposizione una ricca colonna sonora anch'essa contestualizzata nell'appropriazione di canzoni del passato in alcuni casi divenute famose forse più per merito dei nuovi interpreti: Talking Heads, Nirvana, Bjork, Faith no More, Korn, The Clash, Muse, Lacuna Coil, Pearl Jam e molti altri ancora”.

In programma collaterale all'esposizione sono previsti incontri con il curatore e cinque incontri di approfondimento nel corso di Arte contemporanea “Liberi tutti: in viaggio verso l'arte contemporanea”, a cura di Matteo Vanzan.

MAMIANO DI TRAVERSETOLO - Vila dei Capolavori MODA E PUBBLICITA' IN ITALIA 1850 - 1950

La mostra "Moda e pubblicità in Italia. 1850 - 1950", allestita a Villa dei Capolavori a Mamiano di Traversetolo, presso Parma dal 10 settembre all'11 dicembre, illustra la nascita della moda in Italia, grazie agli strumenti di comunicazione che l'hanno supportata, dai manifesti alle riviste, ai cataloghi dei grandi magazzini, in un arco cronologico che inizia nell'Ottocento e prosegue fino a metà Novecento. Di grande importanza è il ruolo del cinema nello sviluppo e comunicazione della moda sin dal suo avvento, ricostruito all'interno dell'esposizione e nel catalogo.

Costituita da circa 150 opere, la mostra è realizzata grazie alla collaborazione speciale con la Direzione Regionale Musei Veneto – Museo Nazionale Collezione Salce di Treviso, oltre alla Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli" – Castello Sforzesco – Milano, e al Museo e Real Bosco di Capodimonte. È resa possibile grazie al contributo di Fondazione Cariparma e Crédit Agricole Italia.

La moda attraverso la pubblicità si fa sogno collettivo: dalle misteriose dame fin de siècle proposte da Alearo Villa, Leopoldo Metlicovitz, Marcello Dudovich nei manifesti dei Magazzini Mele, la cui sontuosa eleganza riflette le ambizioni di una nuova classe borghese in crescente ascesa, alle sottili, diafane "donne-crisi" degli anni Venti, che vogliono vedersi finalmente liberate dalla schiavitù dei corsetti e delle stecche di balena, fino alla vigorosa, sportiva e dinamica donna moderna, quale tratteggiata dallo stesso Dudovich nelle pubblicità degli anni Trenta per La Rinascenza. Agli inizi del Novecento le lotte femminili per la conquista di maggiore indipendenza incidono sulla lunghezza delle gonne, sul taglio dei capelli, sui gesti, sul linguaggio del corpo, come incideranno le limitazioni dettate dalle sanzioni economiche all'Italia, a seguito della sua politica coloniale, alla fine degli anni Trenta, dando origine a nuove regole, nuovi vincoli di "decoro" e all'uso di materiali autarchici. In questo arco di tempo, la moda, le mode, diventano, attraverso i manifesti, figurazione immediata di uno status e lo specchio nel quale si riflettono rapidissimi cambiamenti sociali ed economici, umori, tendenze, capricci, sogni.

Tra il XIX e il XX secolo due fattori concorrono allo sviluppo del mercato dell'abbigliamento: "il farsi avanti, con la seconda rivoluzione industriale, di nuove parti sociali che ambiscono a partecipare e a rimarcare il proprio ruolo sul palcoscenico della società, e la nascita conseguente di una nuova forma di offerta al consumo, i grandi magazzini, nati in Francia e diffusi in breve tempo in Italia così come in tutta Europa e negli Stati Uniti" afferma Dario Cimorelli.

"La competizione tra i grandi magazzini è agguerrita e ogni mezzo, ogni idea, ogni novità è occasione per catturare e fidelizzare la clientela. Il manifesto, in quanto più grande, più evidente, è lo strumento che dalla fine dell'Ottocento ai primi anni Cinquanta tappezzerà i muri delle città costruendo modelli e quindi mondi e modi di partecipazione e rappresentazione. Da Mele a Miccio a Napoli, dall'Unione Cooperativa a La Rinascenza a Milano, a Zingone a Roma, ogni magazzino si propone attraverso la pubblicità, così come le aziende di accessori – dai cappelli ai guanti alle calzature. La mostra racconta questo particolare mondo nascente della comunicazione presentando circa 100 grandi manifesti, la gran parte restaurati per l'occasione e mai esposti al pubblico dal tempo della loro realizzazione, soffermandosi anche su due casi unici che distinguono l'Italia da qualunque paese al mondo: la comunicazione dei Magazzini Mele di Napoli, la più imponente, capillare, ricca attività di promozione mai realizzata, che inizia nel 1889 e prosegue fino al secondo decennio del XX secolo, e la comunicazione de La Rinascenza a Milano, che sceglie Marcello Dudovich come illustratore principale dal 1921 al 1956, mantenendo così una coerenza stilistica unica e irripetibile", aggiunge Stefano Roffi.

In concomitanza con la mostra è possibile visitare, oltre alla Collezione Permanente e al Parco Romantico, anche gli Armadi Segreti della Famiglia Magnani che custodiscono testimonianze delle epoche passate.

BOLOGNA

Museo e biblioteca della Musica ANIMATED LANDSCAPE

Dal 16 settembre all'8 ottobre, nelle sale del Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna, sarà allestita la mostra Animated Landscape dell'artista 2501, pseudonimo di Jacopo Ceccarelli - una mostra prodotta dall'associazione Crudo a cura di Cinzia Ascari.

Animated Landscape è un progetto video che unisce Land Art, documentazione filmica e interazione con il tessuto urbano, costituito da cinque azioni realizzate dal 2019 al 2021 in altrettanti territori specifici, scelti per le loro caratteristiche ambientali e antropologiche. L'artista è intervenuto sul paesaggio attraversandolo con interventi astratti ed effimeri – tratti, forme e composizioni geometriche – eseguiti con materiali che appartengono al territorio (la farina di scarto in Puglia) o che lo raccontano (le coperte termiche utilizzate dopo il terremoto de L'Aquila), mentre un drone in posizione zenitale registrava l'azione: data la distanza del punto di vista, la presenza umana risulta quasi impercettibile e i segni sembrano animarsi autonomamente all'interno delle geometrie imperfette dei luoghi. Le azioni ambientali sottolineano le caratteristiche fisiche e le geometrie nate dall'incrocio tra le architetture umane e quelle del territorio. Questa idea parte dalla pratica dell'artista: "immortalare un lasso temporale ben preciso, la materializzazione pittorica del tempo impiegato per creare l'opera stessa. Una ricerca che valorizza l'aspetto progressivo, l'esperienza della pittura nel suo divenire in relazione allo spazio fisico che la ospita".

La mostra restituisce i diversi punti di vista dell'azione di Animated Landscape attraverso materiali differenti, che s'inseriscono all'interno del percorso museale fino quasi a confondersi con gli elementi della collezione permanente: frame a colori delle visioni zenitali tratte dalle sequenze video dei cinque film, fotografie su pellicola in bianco e nero realizzate dal fotografo Guido Borso, bozzetti e studi che hanno accompagnato lo sviluppo del libro d'artista, che sarà presentato in occasione della mostra

**TORINO - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea
OTTOCENTO. COLLEZIONI GAM
DALL'UNITA' D'ITALIA ALL'ALBA DEL NOVECENTO**

A inaugurare la stagione espositiva della GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino è la mostra "OTTOCENTO.Collezioni GAM dall'Unità d'Italia all'alba del Novecento", aperta al pubblico dal 7 ottobre all'11 aprile 2023. Curata da Riccardo Passoni, Direttore della GAM, e da Virginia Bertone, Conservatore Capo delle raccolte, la mostra presenta settantuno opere tra dipinti, pastelli, grandi disegni a carbone, sculture in marmo, delicati gessi e cere. Nel percorso sarà possibile ritrovare capolavori ben conosciuti come Dopo il duello di Antonio Mancini, L'edera di Tranquillo Cremona o Lo specchio della vita di Pellizza da Volpedo, accanto a opere sin qui mai esposte, ma che nell'Ottocento erano considerate come veri gioielli della raccolta moderna del Museo, come la tela di Enrico Gamba, Ecco Gerusalemme! o quella di Francesco Gonin, Nobili in viaggio, che grazie alle ricerche condotte per la mostra ha ritrovato la sua storia e il suo vero titolo: La guida. Studio di castagni dal vero. Per rendere più immediatamente leggibile la trama della collezione, il percorso pone a confronto la nobile tradizione della pittura di figura con la novità delle ricerche sul paesaggio che furono, nelle loro espressioni più libere e sperimentali, oggetto di aspre critiche da parte della stampa conservatrice e dell'istituzione accademica.

Otto sezioni tematiche accompagnano il visitatore lungo il percorso espositivo: Nascita di una collezione, Nuove sensibilità e ricerche, La pittura di paesaggio al Museo Civico, Dalla Scapigliatura al Divisionismo e Ricerche simboliste tra pittura e scultura. Ad arricchirlo sono tre spazi monografici dedicati ad Andrea Gastaldi, Antonio Fontanesi e Giacomo Grosso, che sottolineano la loro influenza sulla scena artistica torinese anche attraverso i significativi nuclei delle opere conservate alla GAM.

Se il tema della pittura di paesaggio è destinato a divenire centrale rispetto all'identità della collezione ottocentesca torinese, la mostra intende anche sottolineare alcuni inaspettati sviluppi della pittura di storia e di figura. Proprio in Piemonte si registrano alcuni casi molto interessanti, tra cui il più audace è senza dubbio rappresentato da La femme de Claude, una grande tela il cui vero titolo sarebbe dovuto essere L'adultera. Qui il giovane e promettente talento di Francesco Mosso rappresenta il "dramma moderno" di una giovane donna vittima della violenza del marito, una delle prime immagini di quello che oggi definiremmo un femminicidio.

Da soggetto letterario dell'età romantica, la figura femminile diviene nel corso del secolo il fulcro di immagini sempre più aderenti alla realtà contemporanea. Talvolta esse restituiscono le dure conquiste femminili che ne rendono via via più attivo il ruolo in campo culturale, come nel caso della maestra elementare raffigurata ne Il dettato di Demetrio Cosola, oppure sono ancora creature mitologiche ma tutte cariche di inquietudini moderne come la fascinosa Sirena tratteggiata da Giulio Aristide Sartorio.

Il compito di chiudere la mostra è affidato a una donna, Evangelina Alciati, prima diplomata alla Regia Accademia di Belle Arti di Torino, e al suo Triste madre, una maternità vissuta in condizioni di estrema povertà.

MODICA - Lo Magno Artecontemporanea
SANDRO BRACCHITTA
UNDA MATER
1 ottobre - 19 novembre

CASTEL D'ARIO (MN) - Casa Museo Sartori

ARTISTI PER NUVOLARI

11 settembre - 9 ottobre

**BOLOGNA - Palazzo Vizzani
MUTAFORMA**

In occasione del suo Ventennale, partito a maggio scorso con il programma di eventi 20MCZ, il Museo Carlo Zauli approda a Bologna con la mostra Mutaforma. Mutazioni ceramiche del codice CZ, a cura del Collettivo NN, dal 23 settembre al 30 ottobre 2022 negli spazi dell'Associazione Alchemilla.

Con questa mostra bolognese, il Collettivo NN intende portare nuove riflessioni su Carlo Zauli e sulla ceramica contemporanea, partendo dal concetto di metamorfosi, qui intesa come principio di vita e di relazione che attraversa e lega ogni forma vivente in un tutto organico.

L'esposizione restituisce l'ibridazione tra la componente ereditaria di Zauli e la cultura ceramica di Faenza in quanto tradizione di una forma d'arte tra le prime espressioni artistiche dell'essere umano. Questa eredità culturale diventa un'eredità genetica, che nel corso dei vent'anni di residenze è stata assorbita e rielaborata dall'3 artists che hanno abitato gli spazi del museo. È in questo modo che il DNA dell'opera di Zauli ha subito una mutazione. Gli agenti mutanti sono le poetiche, i processi personali e le influenze che l'3 artists hanno portato nei laboratori del museo, generando forme ceramiche alla luce di una voce contemporanea e delle sue nuove istanze. La mutazione è dunque intesa come un atto creativo, un punto di osservazione che mette in luce i punti di continuità con l'eredità di Zauli, e allo stesso tempo i punti di discontinuità necessari per innescare nuovi processi evolutivi.

L'esposizione proporrà opere di Carlo Zauli, Anemio, Salvatore Arancio, Sergia Avveduti, Massimo Bartolini, Giulia Bonora, Chiara Camoni, Pierpaolo Campanini, Gianni Caravaggio, Arianna Carossa, David Casini, T-Yong Chung, Lorenzo Comisso vs Aida Bertozzi, Giulia Dal Monte e Isabela Benavides, Alberto Garruti, Francesco Gennari, Piero Golia, Eva Marisaldi, Mathieu Mercier, Maurizio Mercuri, Jonathan Monk, Caterina Morigi, Ornaghi & Prestinari, Chiara Pergola, Marco Samorè, Daniel Silver, Sissi, Luca Trevisani, Sislej Xhafa, Shafei Xia, Italo Zuffi.

ROMA - Auditorium Conciliazione
I FAVOLOSI ANNI '60 E '70
A MILANO

Dal 28 settembre al 20 novembre a Roma, all'Auditorium Conciliazione, sarà aperta al pubblico la mostra "I Favolosi anni 60 e 70 a Milano", dedicata ad un momento di splendido fervore che ha dato vita a una vera e propria rivoluzione delle visioni e delle forme espressive in cui l'opera d'arte si è trasformata radicalmente nel suo assetto teorico e nella sua natura fisica.

La mostra è promossa dalla Fondazione Terzo Pilastro - Internazionale, presieduta dal Prof. Avv. Emmanuele F. M. Emanuele, ed è realizzata da Poema in collaborazione con l'Auditorium Conciliazione.

Saranno esposte più di trenta opere dei maggiori protagonisti dell'arte a Milano di quegli anni, riletta con attenzione nella sua complessità e nelle sue diverse tendenze e declinazioni.

La mostra sarà divisa in quattro sezioni, in una panoramica accurata e rigorosa che metterà bene in evidenza le compresenze, le divergenze, le commistioni e le comunanze di sguardi di un periodo di grande e felice creatività.

La volontà, infatti, è quella di dare vita a un dialogo tra Roma e Milano, in un omaggio e uno scambio di sollecitazioni tra i due grandi poli dell'arte in Italia negli anni del boom economico e della rinascita dell'Italia.

La prima sezione Arte, Materia e Spazio Verso Lo Zero presenterà quindi le opere di Vincenzo Agnetti, Getulio Alviani, Rodolfo Aricò, Agostino Bonalumi, Enrico Castellani, Lucio Fontana, Paolo Scheggi, Michele Zaza.

La seconda sezione Nouveau Réalisme tra Italia e Francia comprenderà invece Arman, Piero Manzoni, Mimmo Rotella, Daniel Spoerri.

Nella terza sezione Nuclearismo e Astrazioni si troveranno poi Roberto Crippa, Sergio Dangelo, Gianni Dova, Emilio Scanavino.

La quarta sezione Nei Mondi della Nuova Comunicazione verranno raccolte infine Valerio Adami, Enrico Baj, Lucio del Pezzo, Bruno Di Bello, Ugo Nespolo, Fabrizio Plessi, Sergio Sarri, Emilio Tadini.

La mostra ripercorrerà così le fasi più innovative delle avanguardie a Milano tra anni Sessanta e Settanta, a partire dalle esperienze di apertura verso un nuovo spazio e nuovi territori, di un'astrazione che si apre all'ambiente e allo spazio della vita, per andare frequentemente al di là della pittura e della scultura intese in senso tradizionale, in una visione che si serve spesso dei nuovi materiali della realtà contemporanea o del loro annullamento in una dimensione mentale che culmina nei nuovi esiti concettuali.

PARMA - CSAC - Abbazia di Valserena
STORIE DI FILI
Claudia Losi, Paola Mattioli, Sissi

Prosegue fino a sabato 8 ottobre 2022 negli spazi dell'Abbazia di Valserena, sede dello CSAC – Centro Studi e Archivio dell'Università di Parma, la mostra STORIE DI FILI, a cura di Francesca Zanella e Valentina Rossi, che vede coinvolte le artiste Claudia Losi, Paola Mattioli e Sissi nella creazione di opere inedite, ispirate ad alcune importanti collezioni del territorio parmense e in parte realizzate in collaborazione con alcune aziende tessili del territorio. Il progetto è realizzato con il prezioso contributo di Fondazione Cariparma.

Le "storie di fili" indagate nel corso di un progetto durato due anni sono storie di un patrimonio complesso, beni intangibili e conoscenze di cui si sta perdendo memoria, una topografia di luoghi del passato e del presente collegati al concetto di abito, inteso come oggetto e come progetto. Lo CSAC dell'Università di Parma, capofila del progetto, ha invitato le tre artiste per realizzare una nuova produzione, partendo da una riflessione sul patrimonio dello CSAC e di altri musei partner come i Musei dell'Università di Parma, nello specifico l'Orto Botanico e il Museo di Storia Naturale, e la Fondazione Museo Glauco Lombardi.

In mostra, Sissi espone per la prima volta la serie di disegni Vestirsi nel tempo, realizzati appositamente per la pubblicazione Abitolario: esistenza enciclopedica dell'abito nel verso linguisticato (Il Poligrafo, 2021), nata nell'ambito di STORIE DI FILI. Nella prima fase del progetto biennale, Sissi aveva già prodotto – in collaborazione con le aziende Equipage e Maglificio Nuova Ester del Gruppo Imprese Artigiane di Parma e con Parmamoda – tre abiti scultura, esposti nel 2021 a Palazzo Pigorini nella sezione "Corpi e processi" della mostra dello CSAC Design! Oggetti, processi, esperienze.

La pratica artistica di Claudia Losi parte dall'osservazione dell'ambiente, naturale e antropizzato, indaga la relazione profonda tra narrazione collettiva e immaginario attraverso progetti pluridisciplinari e di collaborazione. In questo caso, l'artista ha focalizzato la sua ricerca sul fondo dello CSAC di Bruno Munari, elaborando una serie di opere che sono state completate dall'incontro con i ragazzi e le ragazze della Cooperativa Eidè, in occasione di un workshop presso l'Orto Botanico dell'Università di Parma. In mostra, vedremo sei grandi opere dal titolo Pelle di bosco (2022), realizzate in collaborazione con il Maglificio Nuova Ester, che, come fronde di alberi, si caleranno nello spazio dell'Abbazia cistercense di Valserena.

La fotografa Paola Mattioli ha invece lavorato trasversalmente, catturando con la sua Hasselblad le "storie di fili" che scorrevano tra i diversi patrimoni dello CSAC e delle istituzioni partner. L'idea di filo, nel progetto fotografico di Mattioli, viene declinata in differenti forme: dal filo reale, quello utilizzato per tessere e creare indumenti, al filo figurato, concettuale, che ripercorre i tesori custoditi all'interno degli archivi CSAC, della Fondazione Museo Glauco Lombardi e del Museo di Storia naturale dell'Università di Parma. Il risultato sono trenta scatti inediti che, lungo il percorso espositivo della mostra, riveleranno la complessità e la ricchezza di tali patrimoni.

Parallelamente alla mostra, nel percorso recentemente inaugurato l'Archivio dal vivo, sono esposti alcuni documenti progettuali tratti dai fondi da cui le artiste hanno tratto ispirazione, in particolare quelli di Walter Albini, Archizoom Associati, Atelier Farani, Gabriele Basilico, Brunetta, Cioni Carpi, Carla Cerati, Mario Cresci, Sorelle Fontana, Cinzia Ruggeri, Mimmo Jodice, Krizia, Dorothea Lange, Eva Marisaldi, Moschino, Bruno Munari, Marcello Nizzoli, Man Ray, Sartoria Farani, Ettore jr. Sottsass, Luigi Veronesi.

BOLOGNA - Museo Civico Archeologico I PITTORI DI POMPEI

Si apre il 23 settembre al Museo Civico Archeologico di Bologna la mostra "I Pittori di Pompei" che resterà visibile fino al 19 marzo 2023.

Curata da Mario Grimaldi e prodotta da MondoMostre, l'esposizione è resa possibile da un accordo di collaborazione culturale e scientifica tra Comune di Bologna | Museo Civico Archeologico e Museo Archeologico Nazionale di Napoli che prevede il prestito eccezionale di oltre 100 opere di epoca romana appartenenti alla collezione del museo partenopeo, in cui è conservata la più grande pinacoteca dell'antichità al mondo.

Il progetto espositivo pone al centro le figure dei pictores, ovvero gli artisti e gli artigiani che realizzarono gli apparati decorativi nelle case di Pompei, Ercolano e dell'area vesuviana, per contestualizzarne il ruolo e la condizione economica nella società del tempo, oltre a mettere in luce le tecniche, gli strumenti, i colori e i modelli. L'importantissimo patrimonio di immagini che questi autori ci hanno lasciato – splendidi affreschi dai colori ancora vivaci, spesso di grandi dimensioni – restituisce infatti il riflesso dei gusti e i valori di una committenza variegata e ci consente di comprendere meglio i meccanismi sottesi al sistema di produzione delle botteghe.

Sono pochissime le informazioni giunte a noi sugli autori di queste straordinarie opere e quasi nessun nome ci è noto. Grazie alle numerose testimonianze pittoriche conservate dopo l'eruzione avvenuta nel 79 d.C. e portate alla luce dalle grandi campagne di scavi borbonici nel Settecento, le cittadine vesuviane costituiscono un osservatorio privilegiato per comprendere meglio l'organizzazione interna e l'operato delle officine pittoriche.

A Bologna, per la prima volta, verrà esposto un corpus di straordinari esempi di pittura romana provenienti da quelle domus celebri proprio per la bellezza delle loro decorazioni parietali, dalle quali spesso assumono anche il nome con cui sono conosciute. Capolavori – solo per citarne alcuni – dalle domus del Poeta Tragico, dell'Amore punito, e dalle Ville di Fannio Sinistore a Boscoreale, e dei Papiri a Ercolano.

Il visitatore potrà ammirare un'ampia selezione degli schemi compositivi più in voga nei diversi periodi dell'arte romana, osservando come alcuni artisti sapessero conferire una visione originale di modelli decorativi continuamente variati e aggiornati sulla base di mode e stili locali.

Rivivere scene di accoglienza dell'ospite, raffinate immagini di paesaggi e giardini, architetture, ma anche ammirare gli strumenti tecnici di progettazione ed esecuzione del lavoro: colori, squadre, compassi, fili a piombo, disegni preparatori, reperti originali ritrovati nel corso degli scavi pompeiani, comprese coppe ancora ripiene di colori risalenti a duemila anni fa. E, ancora, triclini, lucerne, brocche, vasi, riaffiorati negli scavi e raffigurati proprio negli affreschi in mostra, con i quali dialogavano nello spazio.

La mostra proporrà infine la ricostruzione di interi ambienti pompeiani come quelli della Casa di Giasone e, ancora di più della straordinaria domus di Meleagro con i suoi grandi affreschi con rilievi a stucco, per raccontare il rapporto tra spazio e decorazione, frutto della condivisione di scelte, e di messaggi da trasmettere, tra i pictores e i loro committenti.

Se nel mondo della Grecia classica i pittori erano considerati "proprietà dell'universo" – come ricorda Plinio il Vecchio a sottolinearne l'importanza ed il ruolo – al tempo dei romani, i pictores erano visti come abili artigiani, e solo alcuni di loro conquistarono, per la qualità e la raffinatezza delle loro creazioni, il ruolo di artisti.

E la loro arte, da mestiere riservato alle classi sociali marginali – schiavi, liberti – diventa arte che qualifica chi la pratica.

La mostra è organizzata in varie sezioni: Pictores - Tecnica e colori - Mito (dei ed eroi) - Musica e Teatro - Architettura e Paesaggio - Xenia (Natura morta) - Contesti.

In occasione dell'esposizione sarà proposta una ricca offerta didattica rivolta non solo alle scuole di ogni ordine e grado ma anche alle famiglie e al pubblico adulto.

MILANO - Galleria RIBOT OREN PINHASSI

Should We Stay Or Should We Go

RIBOT presenta dal 5 ottobre al 12 novembre *Should We Stay Or Should We Go*, la seconda personale in galleria di Oren Pinhassi (Tel Aviv, 1985, vive e lavora a New York).

La mostra propone una selezione di opere realizzate a Milano nei mesi estivi appena trascorsi e concepite appositamente per questa occasione espositiva. Le grandi sculture e installazioni dislocate negli spazi evocano luoghi suggestivi ove è possibile intercettare gli aspetti che contraddistinguono la ricerca dell'artista, mossa da un'incessante indagine intorno al rapporto tra la figura umana, la natura e l'architettura.

È la sabbia, che Pinhassi ha iniziato a utilizzare solo recentemente, il denominatore comune della nuova serie di opere, un elemento qui utilizzato nel suo duplice valore fenomenologico e concettuale.

In mostra le sculture sono disposte secondo un progetto espositivo che genera una forte tensione tra piano superiore e piano inferiore della galleria, opere simili nella loro essenza, ma guidate da logiche differenti che prendono vita nei due diversi ambienti. Al piano superiore è la verticalità la prospettiva dominante, una spinta ascensionale mistica ed erotica al contempo. L'artista qui ha collocato sculture longilinee, che rimandano a elementi architettonici e forme umane adagiate su pietre dai profili irregolari. Le composizioni appaiono rigide e precarie, in un equilibrio istantaneo ed eterno.

Al piano inferiore, invece, le sculture, che assumono aspetti antropomorfi più evidenti, sono adagiate al suolo. La rigidità si dissolve in forme più sinuose, dai volumi morbidi. Sono esseri metamorfici quelli che si materializzano nello spazio, che hanno a che vedere con la tenerezza umana, con la cura e la protezione.

Per l'occasione l'artista ha realizzato uno special project inedito: una serie di disegni colorati che trasferiscono sulla carta il frutto del suo pensiero, della sua fantasia e di quel sincretismo particolare tra forme figurative e astratte riscontrabile anche nelle opere tridimensionali.

**ROMA - SpazioCima
DOMENICA REGAZZONI
"HAIKU"**

Variopinte magie su carta

La poesia e la magia delle opere dell'artista lombarda Domenica Regazzoni, la cui arte rimanda all'antica arte giapponese, saranno le protagoniste della mostra "Haiku", presso Galleria SpazioCima, sita in via Ombrone 9 - Roma, con la cura e l'organizzazione di Roberta Cima. Circa trenta le variopinte opere esposte, in cui la poesia prende forma, reinterpretando proprio tali componimenti orientali, attraverso suggestive opere su carta.

L'esposizione ripropone il filone creativo intrapreso dall'artista a partire dagli anni Novanta, da sempre mirato a sintetizzare le immagini di variegate forme poetiche (dalle liriche di Antonia Pozzi ai testi delle canzoni di Mogol e Lucio Dalla), alla ricerca di un punto d'incontro tra le diverse arti. Con questa mostra, ispirata anche dall'antica tecnica Kintsugi, cioè l'arte di rimettere insieme i cocci con l'oro, Domenica Regazzoni raccoglie frammenti provenienti da altri lavori, componendo nuove forme e liberando rinnovate emozioni.

"L'haiku è una manciata di parole e di colori in cui non conta tanto ciò che viene detto – spiega l'artista - quanto proprio il non detto, ciò che sta dietro. Queste brevi poesie giapponesi mi hanno aiutata a raccogliere i frammenti del mio lavoro e a ricomporli in nuove emozioni". Una passione per la manualità ereditata dalla figura paterna, Dante Regazzoni, considerato tra i maggiori esponenti della liuteria italiana del Novecento. Musica, parole, gesti e colori si fondono così nei collages e nelle incisioni monoprint esposte negli spazi espositivi.

Il catalogo Domenica Regazzoni – Haiku, a cura di Silvia Evangelisti, edito da Silvana Editoriale nel 2021, sarà disponibile in galleria.

La mostra rimarrà aperta al pubblico dal 5 ottobre al 5 novembre.

**VIMERCATE - Spazio heart
MATTEO TENARDI - LITOMACHIE**

A cura di Simona Bartolena e Armando Fattolini la mostra "Litomachie" con opere di Matteo Tenardi viene presentata come "Un racconto che si snoda tra pietre, frammenti e battaglie. Un omaggio ai minerali rocciosi che accompagnano da sempre le nostre esistenze e una riflessione sul loro significato iconico e sul loro ruolo simbolico. Immagini che, come sassi lanciati nella storia, viaggiano nel tempo per frammenti, enigmi e cose non dette, portando tracce che si sedimentano nella memoria... Lanciano la loro pietra, le figure solitarie, stranianti e seducenti ritratte da Matteo Tenardi, che abiteranno con il loro ingombrante silenzio lo Spazio heart per tutto il mese di ottobre".

**PESCARA - Museo V. Colonna
JACOPO PASQUI
'MURAP
un racconto per immagini'**

Dopo un'estate all'insegna dell'arte contemporanea con la rassegna Stills of Peace al Museo Colonna e i murales realizzati fra il centro cittadino e il quartiere Rancitelli, Fondazione Aria, in collaborazione con il Comune di Pescara, prosegue con la mostra di fotografia di Iacopo Pasqui la seconda edizione di MURAP, il festival sul muralismo urbano contemporaneo diretto da Alessandro Sonsini.

Pasqui proporrà un racconto per immagini di circa sessanta fotografie a colori e in bianco e nero di diversi formati che ripercorre visivamente le varie tappe del Murap Festival, che ha avuto luogo a Pescara da maggio ad agosto 2022. Il fotografo proporrà una personale visione e lettura delle fasi che hanno caratterizzato il festival: la realizzazione dei murales ad opera degli artisti Peeta (Manuel Di Rita), Fabio Petani e Samuele Romano; i laboratori artistici svolti alla scuola elementare di via Sacco, in collaborazione con gli abitanti del quartiere Rancitelli e i docenti Luigia Maggiore, Vincenzo Merletta e Alessandro Sonsini e i "Simposi" di scultura degli artisti Armando Di Nunzio, Marija Markovic, Stefano Faccini e Valentina Di Luca.

La mostra sarà aperta dal 20 settembre al 23 ottobre.

**COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it**

**BOLOGNA - Galleria Ariete
SIMONE PONZI
TERRE SOSPESE**

Sono dedicate al paesaggio, costante oggetto della ricerca dell'artista, le grandi opere a tecnica mista che Simone Ponzi espone alla galleria L'Ariete nella mostra "Terre sospese".

Afferma il curatore Claudio Cerritelli : "Dopo un periodo di riflessione sulle forme naturalistiche, la pittura di Simone Ponzi si è portata oltre le vibrazioni atmosferiche assottigliando gli umori vegetali e le evocazioni arboree, fino a lasciar affiorare pure impronte del visibile. Dei paesaggi dipinti in precedenza non rimane che un'eco lontana, tracce essenziali e segni che si insinuano nel vuoto, traiettorie sferzanti che delimitano plaghe di luce, al massimo livello di disgregazione delle forme. Nei dipinti proposti in questa mostra si avverte una sintesi spaziale che rinuncia alla frenesia del colore per farsi luminosa sospensione di tracce erose dal tempo, dove ogni elemento strutturale è predisposto al desiderio di svuotare il superfluo."

La mostra sarà aperta dal 24 settembre all'8 ottobre e dal 18 al 26 ottobre perché dal 10 al 17 ottobre la Galleria sarà chiusa per partecipazione ad ArtVerona.

**SIRACUSA
Castello Maniace**

**DAVIDE DALL'OSSO
IN UN MONDO "PERFETTO"**

fino al 31 dicembre

**BRA - Movicentro
WAB - WOMEN ART BRA
Biennale della creatività femminile**

Torna l'appuntamento con l'arte al femminile. Sabato 1 ottobre 2022 alle 16 si inaugura la quarta edizione di "WAB - Women Art Bra", la Biennale della Creatività femminile allestita all'interno del Movicentro di piazza Caduti di Nassiriya fino al 23 ottobre.

La nuova edizione della mostra/concorso vedrà 119 partecipanti provenienti da diciassette regioni d'Italia e da due nazioni europee, Germania e Francia.

Quest'anno la manifestazione presenta una fondamentale novità, ovvero la partecipazione degli uomini. "Mettere in evidenza la creatività artistica femminile non comporta necessariamente l'esclusione degli uomini", spiegano i curatori. "Il vero cambiamento richiede infatti la partecipazione di tutti". Ecco quindi che in questa edizione, accanto a quella femminile, sono state create due sezioni, una dedicata esclusivamente agli uomini (Men for Women in WAB) e una ai giovani - fino a 20 anni - di entrambi i generi (Young artists in WAB).

Le nuove sezioni avranno un tema definito che riguarda la donna e la parità di genere. Questo per permettere ai giovani e agli artisti di genere maschile di esprimere, tramite l'arte, la propria visione del mondo femminile o denunciare le ingiustizie e le diseguaglianze.

Le Arti presenti saranno: pittura, scultura, fotografia e arti applicate.

La quarta Biennale della Creatività al Femminile "WAB - Women Art Bra" è organizzata dalla Consulta Pari Opportunità in collaborazione con il Comune di Bra, con l'associazione Brarte e con il sostegno di Baratti&Milano, Rolfo Spa, Abet Laminati, Ristorante Battaglino, Casa d'Arte e Il Boccioleto Atelier.

**MANTOVA
Galleria "Arianna Sartori"**

**CASMA
retrospettiva**

**a cura di
Alberto Moioli e Arianna Sartori**

24 settembre - 6 ottobre

**LECCE - MUST Museo Storico Città di Lecce
FULVIO TORNESE
"Cacciatori di orizzonte"**

Si inaugura il 18 settembre nelle sale al piano terra del Must - Museo Storico della Città di Lecce la mostra personale "Cacciatori di orizzonti" di Fulvio Tornese, visitabile fino al 18 gennaio 2023.

La mostra, a cura di da Melina Scalise, fondatrice e curatrice di "Casa-Museo Spazio Tadini" di Milano, presenta un excursus dell'attività artistica di Tornese nell'ultimo decennio fino a opere recentissime. Il percorso creativo scelto per l'esposizione è una rilettura della sua opera su quello che Scalise definisce "lo spazio dell'Uomo".

Le opere presentate descrivono una ricerca pittorica che ha sempre orbitato intorno alle varie declinazioni dello spazio urbano. Sono evidenti i riferimenti all'arte del Novecento, alla metafisica surreale, alla Pop Art e al vastissimo mondo della Graphic Novel.

Ogni quadro di Tornese può essere considerato come una storia raccontata per immagini: paradossi immaginari o reali, città, figure umane, divinità protettrici appaiono così in singoli fotogrammi.

La mostra si compone di venti opere di vario formato, dalle opere su multistrato di carta alle grandi tele.

**BRA - Palazzo Mathis
I MAESTRI DEL '900**

L'8 settembre si apre la nuova grande mostra ospitata all'interno di Palazzo Mathis, che sarà dedicata agli esponenti più rappresentativi del panorama artistico piemontese del secolo scorso (con alcune incursioni nel resto dell'Italia). Quelli che il titolo dell'esposizione organizzata dall'associazione culturale "Piero Fraire e dalla Città di Bra, e curata da Gianfranco Schialvino, definisce "I Maestri".

Le sale affrescate dello storico edificio vedranno esposte opere di Carol Rama, Pinot Gallizio, Giacomo Soffiantino, Francesco Tabusso, Renato Guttuso, Alessandro Lupo, Mario Schifano, Arturo Martini, Piero Ruggeri, Ezio Gribaudo e Salvo, Ugo Nespolo, Omar Galliani, Aldo Mondino, Romano Reviglio, Francesco Preverino, Ermanno Barovero, Ugo Giletta e Luisa Valentini.

L'attenzione si rivolge dapprima a un dipingere che esalta i valori naturalistici, le atmosfere pacate e silenziose, il cromatismo a volte delicato ed a volte esplosivo nella resa d'insieme, per proseguire mirando ad un'espressività nuova: un nucleo di essenza e descrizione, tra figurazione e astrazione, che a metà Novecento seppe venire incontro all'esigenza individuale di comunicare l'intimità emozionata.

La mostra è visitabile ad ingresso libero dal giovedì al lunedì fino all'8 gennaio 2023.

**ROMA - Maja Arte Contemporanea
MARGARETH DORIGATTI - "EPISTOLARIUM"**

La galleria Maja Arte Contemporanea inaugura la nuova stagione espositiva 2022-2023 con la mostra dal titolo "Epistolarium", in cui si presenta l'ultimo ciclo pittorico di Margareth Dorigatti, con una selezione di circa venti opere realizzate tra il 2020 e il 2022.

La mostra, aperta dal 15 settembre al 19 novembre, è dedicata a Lela Djokic - storica dell'arte, fondatrice nel 1993 della storica galleria romana Nuova Galleria Campo dei Fiori - scomparsa il 1° agosto 2022.

JESI - Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi - Palazzo Bisaccioni STRIP ART

Sogni e realismo nei primi maestri del fumetto

Strip Art. Sogni e realismo nei primi maestri del fumetto, il nuovo progetto frutto della collaborazione fra Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, ACCA Accademia di Comics creatività e Arti visive Jesi e PAFF! Pordenone, è una mostra unica nel suo genere per varietà, qualità e rarità dei pezzi, alcuni dei quali esposti per la prima volta al pubblico, che ripercorre la storia del fumetto attraverso i grandi Maestri nordamericani, dagli esordi agli anni '40 del Novecento.

L'esposizione, a cura di Alessio Trabacchini e Giovanni Nahmias, con il coordinamento di Roberto Gigli, è interante: la prima tappa è in programma dal 22 settembre al 20 novembre 2022 a Jesi (AN), a Palazzo Bisaccioni, sede della Fondazione Carisj, e nella primavera del 2023 al PAFF! Pordenone.

Torna dunque una collaborazione che nel 2021 si è concretizzata con la mostra, anch'essa itinerante, "Free Hugs. L'abbraccio a fumetti".

Questa esposizione si pone l'obiettivo di valorizzare la complessità espressiva e narrativa del fumetto come arte, raccogliendo esempi che costituiscono alcuni dei vertici della sua prima età. Mettendo l'accento anche sulla funzione di specchio critico della società che i comics hanno avuto fin dalle origini della loro storia.

In esposizione circa 50 opere originali rare e di grande formato, e alcune gigantografie dei pezzi più preziosi e particolari completeranno l'allestimento delle due mostre di Jesi e Pordenone. L'esposizione prevede, inoltre, momenti di approfondimento, convegni e workshop.

Tra gli autori, spiccano i grandi nomi del fumetto delle origini. I riflettori sono in primo luogo puntati sui fondatori del linguaggio del fumetto: Winsor McCay (1869-1934), maestro dell'illustrazione liberty ed esploratore del mondo onirico con serie come Little Nemo in Slumberland e Dreams of a Rerebit Fiend, George Herriman (1880-1944), creatore afroamericano di Krazy Kat, primo capolavoro del fumetto ad essere accolto negli ambienti artistici e letterari, Frank King (1883-1969), autore di Gasoline Alley, una sorta di grande romanzo a strisce che ha accompagnato quasi un secolo di storia degli Stati Uniti.

Ma saranno presenti opere di altri 25 Maestri che hanno dato forma a quest'arte in continua evoluzione, da Elzie Chrisler Segar (1894-1938), creatore di Popeye - Braccio di ferro, a Floyd Gottfredson disegnatore dei primi fumetti di Mickey Mouse - Topolino, da Otto Soglow con la striscia The Little King, amata da Vladimir Nabokov, alla curiosa striscia disegnata dal pugile Primo Carnera, da Otto Mesmer con Felix the Cat, su cui scrisse Italo Calvino, a autori molto amati anche in Italia come Chester Gould con Dick Tracy, Al Capp con Lil' Abner e Milton Caniff, prima fonte di ispirazione di Hugo Pratt. E ancora: Frederick Burr Opper, Billy DeBeck, Richard Felton O'Connell, James Swinnerton, Rudolph Dirks, Harold Knerr, Geo McManus, Bud Fisher, Carl B. Williams, Gene Byrnes, Harry J. Tuttle, Henry Bushmiller, Rube Goldberg, Dick Calkins, Basil Wolverton, Lyman Young, Ham Fisher.

Immigrati europei di diversa provenienza, questi autori lavoravano per la stampa quotidiana e rappresentano una sorta di summa dell'arte del fumetto degli esordi. È il dispiegarsi in sequenze di un vero e proprio nuovo linguaggio artistico e narrativo, capace di comunicare potentemente - tra stereotipi, ironia, necessità tecniche - la realtà sociale dell'epoca. Mentre scatenavano la loro fantasia, divertendo milioni di lettori, i fondatori del fumetto raccontavano anche le differenze di classe, la condizione delle donne, le discriminazioni razziali, il rapporto dell'infanzia con gli adulti e le istituzioni. La loro arte, sorprendente per l'intatta ricchezza espressiva, ci mostra le radici del nostro immaginario e ci aiuta a comprendere la nostra storia. Il catalogo che accompagna la mostra è in formato "lenzuolo", tipico dei giornali quotidiani della prima metà del secolo scorso, che ospitavano le strisce e le tavole domenicali in inserti di grande formato.

FONTANELLATO (PR) Labirinto della Masone ROBERTO CAPUCCI SERICHE ARMATURE

Il Labirinto della Masone accoglie dall'8 ottobre all'8 gennaio una nuova grande mostra per la stagione autunnale, dedicata al maestro della moda Roberto Capucci.

Roberto Capucci è un genio senza paragoni della moda e dello stile italiano, ammirato in tutto il mondo e le cui creazioni sono tutt'oggi esposte nei maggiori musei.

La mostra del Labirinto, che vanta la curatela di Sylvia Ferino insieme alla Fondazione Roberto Capucci e alla Fondazione Franco Maria Ricci, ne vuole celebrare la carriera in diversi suoi aspetti, affiancando le sue creazioni, simili spesso a sculture, alle opere d'arte della collezione, creando così dialoghi nuovi e imprevedibili, nuove suggestioni che avranno un effetto incredibile.

Gli abiti di Roberto Capucci sono immediatamente riconoscibili: strutture architettoniche dove il colore è protagonista e sembra quasi scolpire la materia in creazioni che non hanno mai avuto rivali e che sono sopravvissute allo scorrere degli anni senza mai perdere la loro forza espressiva, come le grandi opere artistiche sanno fare.

La natura è la principale fonte di suggestione del suo lavoro, ispirato dalle descrizioni de "Le Metamorfosi" di Ovidio, dove Dafne e altri personaggi vengono trasformati in alberi o animali: negli abiti di Capucci si possono ritrovare questi miti, la materia tessile li interpreta in vere e proprie sculture dominate dalla stoffa e dai colori per creare delle "seriche armature" che sembrano prescindere dalla forma del corpo.

In particolare, gli abiti da sera sono creazioni senza età e dove lui stesso impone al tempo il suo marchio inconfondibile, in un continuo lavoro di ricerca formale e cromatica che non esita a ricorrere ai materiali più diversi, dalle sete più esclusive ai prodotti naturali più semplici quali rafia o paglia, per cercare continuamente nuove possibilità espressive del Bello.